Attenzione ai falsi profeti! 1° agosto 2026

Padre Felipe de Azevedo Ramos, EP

Come un lupo insaziabilmente vorace che insegue il gregge per disperdere le pecore e divorarle, l'ipocrita preda i beni sia del corpo che dell'anima

La frode ha fatto parte della vita umana fin dalla Caduta in Paradiso: il peccato originale è sorto proprio attraverso un inganno del Serpente, e le sue devastazioni non sono finite lì… Dopo che Sara rise della promessa divina che avrebbe avuto un figlio nella sua vecchiaia, mentì a Dio, negando di aver commesso un atto così frivolo (cfr. Gn 18:10–15). I fratelli di Giuseppe ingannarono Giacobbe insinuando che il suo figlio prediletto fosse stato divorato da una bestia selvaggia (cfr. Gn 37,33). Infine, il deicidio stesso fu provocato dalla doppiezza di Giuda, il traditore per eccellenza.

Sebbene la dissimulazione sia onnipresente nella storia, l'avversione ad essa non sembra meno universale. La famosa osservazione di Sant'Agostino è ben nota: "Ho avuto esperienza di molti che desideravano ingannare, ma non di uno che desiderava essere ingannato" (*Confessioni*, Libro X, cap.23, n.33). Naturalmente ci sono molti livelli di distorsione della verità. La peggiore di tutte è, senza dubbio, quella di natura religiosa, poiché, come osserva in un'altra opera, essa costituisce la "prima e capitale menzogna, da cui è ben lontana" (*Sulla menzogna*, cap. XIV, n. 25).

Sotto questo prisma, il 14 luglio 1269, St. Tommaso d'Aquino tenne un sermone sul seguente brano del Vangelo di San. Matteo: "Guardatevi dai **falsi profeti**, che vengono a voi travestiti da pecore ma interiormente sono lupi famelici. Li riconoscerete dai loro frutti" (7:15–16). Questo sermone divenne noto grazie alle parole iniziali latine del primo versetto: *Attendite a falsis prophetis*.[1]

Come discernere un falso profeta?

L'intenzione di Tommaso d'Aquino' con il sermone è chiarissima: **mettere in guardia i suoi ascoltatori dalle insidie dei** malfattori, in particolare dalla loro specie più dannosa, quella dei **falsi profeti. Così, per comprenderli meglio, inizia definendo la natura del vero profeta.**

I falsi profeti non insegnano; ingannano. Come relativisti, si travestono da pecore e usano argomenti sofisticati per minare la Fede

Il termine *profeta* ammette quattro significati: 1) la persona che è *oggetto* della rivelazione divina; 2) colui che *comprende* le cose rivelate; 3) colui che *annuncia* le cose rivelate; 4) colui che *compie miracoli*, come Eliseo, che, anche dopo la morte, "profetizzò" (Sir 48:14), cioè "compì miracoli profetici" (1.2.4). Cristo stesso era considerato profeta dagli ebrei per le meraviglie che compiva (cfr. Lc 7,16).

Dopo aver stabilito questo standard, come identificare un falso profeta? Il Dottore Angelico propone quattro criteri per la falsità: della dottrina, dell'ispirazione, dell'intenzione e della vita.

Innanzitutto, i falsi profeti non insegnano, ma fuorviano. La profezia autentica è incentrata sulla verità. Distorcendola, l'eretico Ario si guadagnò seguaci, con l'intenzione di "correggere" la dottrina stessa di Cristo (cfr. 1.3.1). Ora, quanti nella storia, anche ai nostri giorni, non hanno seguito le stesse strade, propagando una moralità antagonista al Vangelo? Falsi profeti!

Anche gli pseudo-profeti sono relativisti: "affermano che il bene è male e che il male è bene" (1.3.1). Qui Tommaso d'Aquino si riferisce non solo ai pubblicisti dell'errore palese, ma anche ai sottili manipolatori della verità, che agiscono secondo convenienza personale. È il caso di chi

pronuncia false lodi per minimizzare le reali conquiste del prossimo, o di chi, sotto un'interpretazione adulterata della vocazione consacrata, "impedisce ad altri di entrare nella vita religiosa" (1.3.1). Questo è un "insegnamento errato e infido" (*Contro i retrattili*, cap. XVI).

La falsità dell'ispirazione è un'altra chiara indicazione per discernere la profezia. Ciò accade quando il soggetto non è più mosso dal Paraclito Divino, ma dal diavolo – come sottolinea Geremia: "i profeti profetizzati da Baal" (Ger 2:8) – o dal suo stesso spirito, condotta duramente rimproverata dal Signore: "Guai agli stolti profeti che seguono il proprio spirito, e non hanno visto nulla!" (Es 13:3).

Da questa prospettiva, **St. Tommaso smaschera i buffoni che si autoproclamano saggi: ripetono con arroganza le elucubrazioni dei sofisti, sminuendo allo stesso tempo la Fede. Falsi profeti!** Disdegnandoli, Tommaso d'Aquino afferma: "Una vecchia oggi sa di più sulle cose relative alla Fede di tutti i filosofi di un tempo" (1.3.2.b).

Quanto all'intenzione, il giudizio è severo. Afferrare il profitto, i vantaggi temporali o la fama sono segni inequivocabili di malafede, come nel machiavellismo di Simon Mago (cfr. Atti 8:9-24). Il Dottore Angelico paragona questo peccato all'adulterio, perché tale dissimulazione adultera la Parola di Dio.

Infine, a differenza di Cristo, che "cominciò agendo e insegnando" (Atti 1:1), il **falso profeta "insegna una cosa ma ne vive un'altra"** (1.3.4). La condotta del vero profeta è sempre coerente con il suo messaggio.

Vesti di pecora: i trucchi dei falsi profeti

I falsi profeti si travestono da pecore per nascondere la loro malizia sotto la maschera della virtù. Con questo inganno "inganneranno molti" (Mt 24,5), formando anche una "generazione malvagia" (Mt 16,4).

Mentre le vere pecore ascoltano la voce del Buon Pastore (cfr. Gv 10,27), gli impostori si mascherano di santità. Lo scopo è chiaro: **ingannare i buoni. A tal fine utilizzano quattro "vesti" fittizie: adorazione, rettitudine, penitenza e innocenza.**

Con la "veste" dell'adorazione, i lupi travestiti da pecore usurpano il posto del Pastore. Mentre si sforzano, nelle loro preghiere, di essere visti dagli uomini (cfr. Mt 6,5), finiscono per esigere per sé l'adorazione esclusiva di Dio; di conseguenza, possono ben essere chiamati "falsi Cristi" (Mt 24,24).

La "veste" della giustizia è cucita secondo il modello farisaico, che richiede un palcoscenico su cui pavoneggiarsi: "Guardati dal praticare la tua pietà davanti agli uomini per essere visto da loro. Così, quando fate l'elemosina, non suonate davanti a voi la tromba, come fanno gli ipocriti" (Mt 6,1-2).

La "veste" della penitenza è una farsa di virtù, pura ostentazione esteriore. Il digiuno non serve alla mortificazione della carne o al progresso spirituale, ma all'esposizione pubblica. La circospezione è necessaria, poiché "può appartenere al vantarsi che una persona utilizzi un indumento più scadente di quello richiesto dalla sua posizione" (2.2.3). L'orgoglio non solo è adornato con abiti sontuosi, ma può anche rappresentare una falsa povertà, mascherata da austerità.

Infine, c'è l'"indumento" dell'innocenza. I lupi fingono purezza, ma sono come "tombe imbiancate […] **piene di** ossa di morti e di **ogni impurità"** (Mt 23,27).

I lupi sono ipocriti: come smascherarli?

L'ipocrita è un predatore: proprio come il lupo insegue il gregge, **saccheggia i beni del corpo e dell'anima.** L'ira del lupo si mostra spietata: cerca di disperdere le pecore (cfr. Gv 10,12), senza risparmiare alcuno sforzo per afferrarli; la sua voracità è insaziabile (cfr. Atti 20:29).

La principale precauzione delle pecore consiste nel discernimento, la cui regola d'oro il Divino Maestro ci ha lasciato in eredità: "Dai loro frutti le riconoscerete." Se "il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace" (Gal 5,22), il frutto di queste bestie non può che essere marciume. In loro non risiede la carità, bensì l'ambizione sfrenata: vogliono sempre i primi posti (cfr. Mt 23,6).

Inoltre, "dall'abbondanza del cuore parla la bocca" (Mt 12,34). Le parole di questi ciarlatani riflettono il loro io interiore. Possono anche dire verità, articolare discorsi eloquenti, ma **prima o poi la maschera cadrà**.

Il branco malvagio, sempre in agguato per accogliere gli incauti, è riconoscibile dalle sue azioni. Si rivela attraverso l'agitazione e l'impazienza perché, come insegna il Libro dei Proverbi, "il frutto dei malvagi è la sventura; […] La cultura dell'uomo si conosce con la pazienza" (15:6; 19:11).

I lupi travestiti da pecore continueranno ad esistere fino alla venuta definitiva di Cristo. Essi "sorgeranno e mostreranno segni e prodigi, per sviare, se possibile, gli eletti. Ma fate attenzione; vi ho detto tutte le cose in anticipo" (Mc 13,22-23). Se le macchinazioni di questi falsi profeti sono enormi, ancora più grandi devono essere gli antidoti per combatterle. **Per noi tutto è definito dalla fedeltà**: "questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede" (1 Gv 5,4). ◊

Note

---

[1] La divisione del testo si basa sulla traduzione pubblicata in: *Lumen Veritatis*. San Paolo. Anno X. NO. 38 (gennaio-marzo 2017), p.101-117.

Fonte: https://catholicmagazine.news/beware-of-false-prophets/